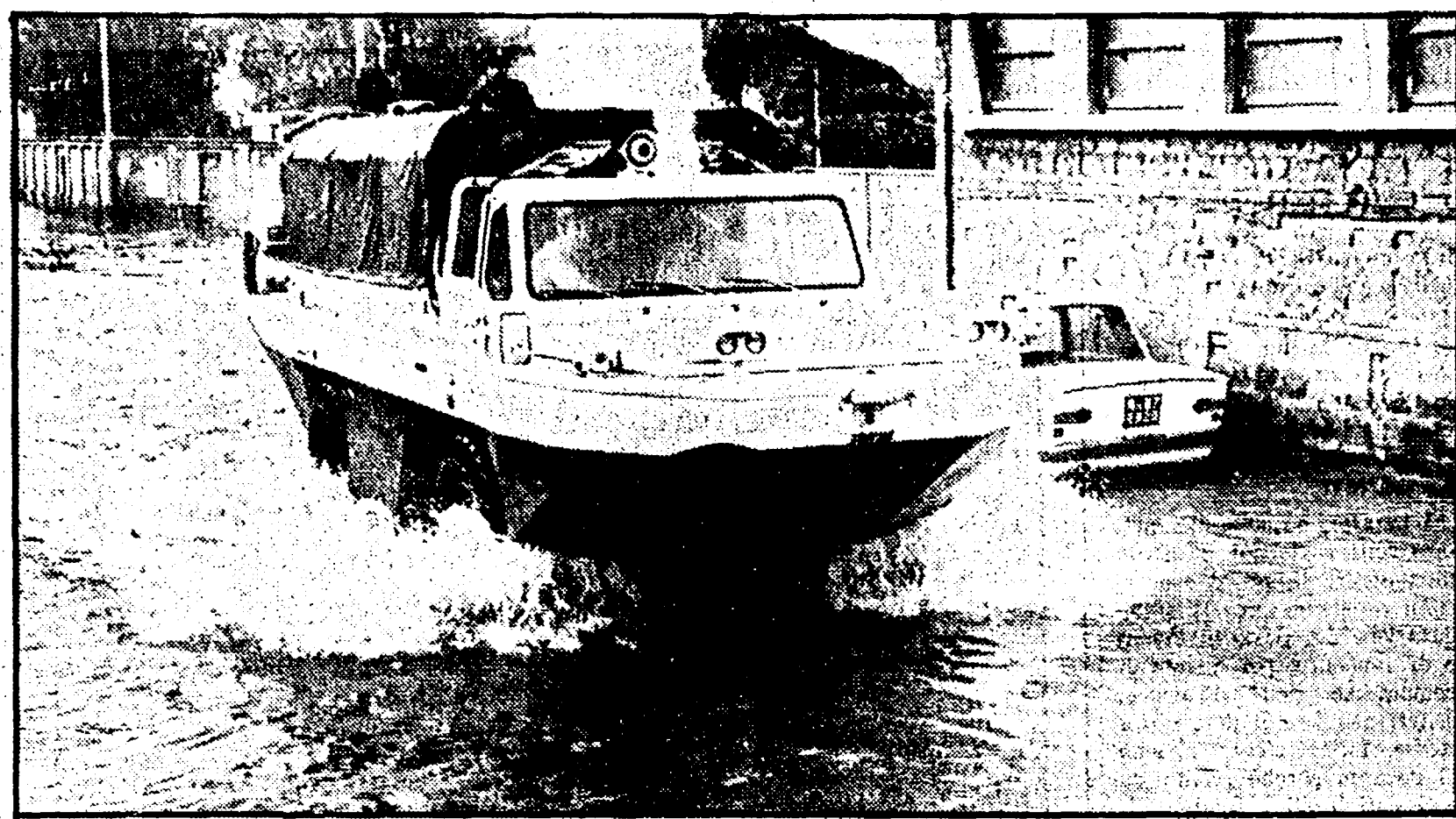


La tubatura ha ceduto nella notte e la strada si è trasformata in un lago

Portonaccio: salta l'acquedotto quattro quartieri all'asciutto

I vigili sono intervenuti con sei equipaggi e un mezzo anfibo - I tecnici dell'ACEA lavorano da 24 ore per ripristinare il flusso - Forse riprenderà oggi



Il primo allarme l'ha dato un motociclista che alle 3,50 della notte transitava nella zona. Dopo aver sciolto dalla Tiburtina su via di Portonaccio, l'uomo si è trovato all'improvviso in mezzo a un vero e proprio lago e ha rischiato di fare una brutta caduta.

L'acqua, che fuoriusciva dal manto stradale, proveniva da una grossa tubatura del diametro di 60 centimetri che collega gli acquedotti dell'Acqua Marcia con il centro di smistamento urbano di via XXI Aprile. La conduttura ha ceduto per cause non ancora accertate e il flusso idrico ha trovato lo sbocco sulla strada.

piena che, in poco tempo, ha invaso via del Portonaccio penetrando fin nel deposito dell'Atac. I vigili del fuoco arrivati in forze subito dopo la segnalazione, con sei equipaggi e con un mezzo anfibo hanno trasversato la zona e gli abitanti del quartiere che ieri mattina uscivano per recarsi al lavoro hanno incontrato non poche difficoltà in seguito alla deviazione del traffico che diventava sempre più caotico.

Contemporaneamente i tecnici dell'Acqua hanno tentato di bloccare il flusso idrico, ma per motivi tecnici questo non è stato possibile fino alle 7 della mattina. Quindi l'acqua ha continuato a sgorgare per ben quattro ore di seguito raggiungendo in alcuni punti il mezzo metro di altezza. Ovviamente l'interruzione idrica non riguarda solo il quartiere Tiburtino, ma anche quelli limitrofi come Trieste, Salario, Nomentano, Parioli e Pinciano. Se tutto va bene però, — dicono all'Acqua — entro questa mattina la situazione tornerà alla normalità.

Mentre gli operai dell'azienda municipale lavoravano intorno alla tubatura, i vigili del fuoco hanno avuto un bel da fare per prosciugare la centinaia di metri cubi d'acqua che avevano invaso la strada e il deposito di autovetture dell'Atac. Infatti, come abbiamo detto, non si è potuto interrompere il flusso prima delle 7 di ieri mattina

e quindi le pompe idrovore messe in funzione erano neutralizzate dal continuo afflusso. Nella tarda mattinata, tuttavia, la strada era asciutta, e ora restano solo le tracce per i lavori in corso. Quali le cause di un guasto che si ripete con allarmante regolarità e non solo in questa zona? Nel '77, per esempio vi fu una serie impressionante di «voragini», dovute sempre allo scoppio di qualche tubatura, che culminò in un allagamento proprio in via del Portonaccio. Questa volta però il guasto riguardava il tratto finale della strada, in prossimità di Largo Prentese. Poiché, presumibilmente, è la stessa conduttura che ha ceduto in due diversi



Ieri mattina l'assemblea al Mamiani

Lottizzazione: in una scuola giornalisti e studenti fanno il processo alla Rai

I rappresentanti del comitato d'agitazione, Tito Cortese e Emanuele Rocco hanno parlato della spartizione delle cariche

«Anche noi di fronte al «golpe» alla Rai-Tv dobbiamo porci degli interroganti. Chiedersi cosa ci sia dietro la cacciata di Barbato, il siluramento e il processo di Mimmo Scarno e Emanuele Rocco, punti perché si sono opposti al tentativo di liquidare la riforma del servizio pubblico. Dobbiamo domandarci se le nomine ai posti più importanti dell'organizzazione dell'azienda siano state fatte secondo il criterio della professionalità, o se invece abbiamo risposto ad una logica di spartizione delle poltrone tra democristiani e socialisti. In questo momento, in cui tutti i giochi sono stati fatti, dobbiamo essere a fianco dei lavoratori e giornalisti che si battono contro la lottizzazione delle «sellette», così come lo siamo stati con gli operai».

E poi il decentramento: certo è stata fatta la terza rete, i telegiornali subito dopo la riforma che pure non è passata né nulla, sono migliorati. Ci siamo lasciati andare all'idea che tutto proseguisse come un treno che cammina sui binari, e invece oggi ci accorgiamo che sta succedendo qualcosa di nuovo, che ogni cosa che si conquista, come la riforma, ha bisogno di lotte che la sorreggano. Oggi siamo a un punto cruciale: o si va avanti oppure si torna indietro. Per questo ci vuole l'appoggio di tutti, anche degli studenti.

punti a distanza di tre anni, bisognerebbe che i tecnici stabilissero con precisione quali sono i motivi che periodicamente causano così grossi disagi alla popolazione. Si parla genericamente di uno smottamento sotterraneo, di una saldatura della tubazione non perfetta, di un eccesso di pressione o cosa più probabile di vibrazioni causate dall'intenso traffico di mezzi pesanti. Proprio perché sulla via di Portonaccio c'è un deposito dell'Atac la strada è sottoposta a una continua sollecitazione e anche se le condutture dell'acqua non sono troppo vecchie, evidentemente cedono frequentemente. In più c'è da dire che il manto stradale non è dei migliori

spesso anzi viene «aggiustato» e i lavori con il martello pneumatico costituiscono un ulteriore sovraccarico di vibrazioni. L'ultima parola, tuttavia, spetta ai tecnici dell'Acqua a lavori ultimati. Per ora si sa soltanto che entro la nottata al massimo entro questa mattina gli abitanti dei quartieri senza acqua torneranno a usufruire del servizio.

NELLA FOTO: anche un mezzo anfibo nei vigili del fuoco è intervenuto a Portonaccio. L'acqua in alcuni punti aveva raggiunto il mezzo metro. Accanto gli operai e i tecnici dell'Acqua lavorano attorno alla profonda voragine aperta dalla «scoppia» della tubatura.

Tre lavoratori dovranno essere riassunti dopo la sentenza del Tribunale del lavoro

Chiuse il suo albergo per punire i dipendenti: condannato dal giudice Mario Fezia, industriale alberghiero, è noto da tempo per il suo comportamento antisindacale

Nella primavera del '78 il signor Mario Fezia, proprietario di alberghi e gestore di varie attività commerciali, chiuso addirittura uno dei suoi alberghi per punire i lavoratori che si erano permessi di scioperare e di organizzare una manifestazione. Si accanì soprattutto contro i sindacalisti: ne licenziò tre. Per gli altri lavoratori fecero i provvedimenti di sospensione, di ferie obbligate e così via.

Weldai, Stefano Alop e Andrea Russo, e tutte le assegnazioni arbitrarie di ferie. Insomma, questa volta il signor Mario Fezia esce batuto su tutti i fronti. La serrata e la continue provocazioni contro i lavoratori, per cui è stato condannato, fanno parte del normale modo di agire del ricco imprenditore alberghiero. Mario Fezia è proprio quello che, tre anni fa, licenziò una donna, Paola Buccelli, che lavorava alla «reception» di uno dei suoi hotel di Ostia, solo perché, udite udite, «parlava con i clienti vestita di un abito rosa senza maniche e con i capelli superflui delle ascelle rivolti verso due clienti con i quali stava conversando». Ma l'esemplare comportamento del signor Mario Fezia non si ferma qui. Proprietario di un albergo a Spoleto, di due a Ostia, l'Airport e il Palace, di un motel e di una lavanderia sulla Tiburtina, ha gestito questa attività da società diverse, per evitare che i dipendenti decidano insieme azioni di lotta e pretendano tutti uguali il rispetto dei contratti.

Ma non era che una chicca del comportamento antisindacale del signor Fezia, che non è mai cambiato. Il licenziamento della ragazza avvenne il 26 giugno del '77. E' del febbraio del '78 il caso di cui si è occupato il tribunale del lavoro l'altro giorno. La sentenza è stata dopo una dura battaglia legale degli avvocati Bussa, Fabbri, Muggia e Tiby, che a nome della Filcams Cgil hanno difeso il licenziamento, e dei lavoratori con una sentenza progressista ed equa. Ma l'esemplare comportamento del signor Mario Fezia non si ferma qui. Proprietario di un albergo a Spoleto, di due a Ostia, l'Airport e il Palace, di un motel e di una lavanderia sulla Tiburtina, ha gestito questa attività da società diverse, per evitare che i dipendenti decidano insieme azioni di lotta e pretendano tutti uguali il rispetto dei contratti.

Due anni fa fu scoperto un arsenale a Torvaianica: da allora erano latitanti

Un caffè tradisce 2 autonomi ricercati dal '78

Giuseppe Galluzzi e Mirella Varroni erano riusciti a fuggire - Armi, munizioni e documenti erano nella villa della madre della ragazza - All'epoca arrestati e poi rilasciati altri giovani - Erano tutti del Collettivo dei Castelli



Due presunti terroristi sono stati arrestati «casualmente» da un funzionario di polizia che li ha riconosciuti in un bar di S. Giovanni. Si tratta di Giuseppe Galluzzi, 31 anni, studente universitario, e di Mirella Varroni, 34, laureata in giurisprudenza. Contro di loro era stato spiccato mandato di cattura per partecipazione e costituzione di banda armata e per detenzione di armi ed esplosivo. Infatti, il 21 aprile del '78 — Moro era stato rapito da poco — fu scoperto nel villaggio di Torvaianica di proprietà della madre di Mirella Varroni, un vero e proprio arsenale: 30 fucili di cui 3 a pompa, 21 matasse di miccia, due detonatori, 120 chili di materiale esplosivo, mille cartucce per fucili, 1.200 per pistola, e anche carte di circolazione per auto, carte di identità e patenti false, targhe di auto rubate e una serie di libri e opuscoli «istitutivi» per la

confezione di ordigni esplosivi e incendiari. Per questo ritrovamento fu possibile arrestare Alberto Dionisi, Aldo Garofalo, Giuliano Armatetti, Luciano Chiaromonte, Roberto Rossi, Luigi De Angelis, Paola Parisi e Claudio Antici. Mentre in quella occasione, durante le indagini, i due brigatisti arrestati ieri riuscirono a fuggire e a far perdere le loro tracce: fino ad ieri, appunto, quando un funzionario di polizia li ha individuati in un bar. Una parte dei giovani furono poi successivamente scarcerati, alcuni per la caduta delle imputazioni, altri per decorrenza dei termini. Tutti gli implicati nella vicenda appartenevano al Collettivo operai studenti dei Castelli romani, che aveva — secondo i magistrati — condotto all'epoca l'inchiesta — il fine di «commettere delitti contro le personalità dello Stato, nonché contro la

pubblica amministrazione, l'ordine pubblico, l'economia pubblica, la persona e il patrimonio». Tutto questo a partire dallo scioglimento di Potere operaio, cioè dal '73, organizzazione a cui facevano riferimento quasi tutti gli arrestati. Dopo, con il processo, si è giunti al proscioglimento di alcuni dalle imputazioni di cooperazione politica e alla decadenza dei termini di carcerazione per gli altri. Per oggi, il cosiddetto «Collettivo dei Castelli» ha indetto una manifestazione ad Albano.

Nozze

Si uniscono oggi in matrimonio il signor Sergio Monorchio e la compagna Simonetta Baiocco. Agli sposi giungano gli auguri della sezione Montespaccato e dell'Unità.

La protesta degli occupanti di Pomezia contro l'intervento della forza pubblica

Cacciati dalle case lacp dormono in piazza

«Non ce ne andremo di qui fino a che non sarà trovata una soluzione» - Una situazione incandescente: gli assegnatari aspettano di entrare negli appartamenti

«Unità comuniste combattenti»: venticinque rinvii a giudizio

Venticinque rinvii a giudizio ai 1.000 dell'inchiesta sull'organizzazione terroristica «Unità comuniste combattenti». Tutte le persone rinviate a giudizio davanti al giudice della «pubblica» Nicola Amato, sono imputate di reati vari, che vanno dalla costituzione e partecipazione a banda armata, all'attentato alla Costituzione al sequestro di persona.

Hanno passato già la prima notte all'addiaccio e tutto fa supporre che ce ne saranno altre. Sulla piazza di Pomezia hanno già trasferito tutte le loro cose: materassi, coperte, biancheria e masserizie varie. Gli occupanti delle case lacp, sgorbati dagli appartamenti, non vogliono mollare. «Non discutiamo che quelle case vadano assegnate ai regolari destinatari — dicono — ma il Comune deve assolutamente trovare anche per noi una soluzione».

I «casi» è scoppiato l'altro giorno quando il sindaco socialista ex-dc, Passanetti, ha pensato bene di ricorrere alla forza pubblica per assegnare le case occupate. Le famiglie che si sono così tro-

vate, dall'oggi al domani, senza un tetto sono cinque ma molte di più quelle che rischiano, a giorni, di subire la stessa sorte. Per questo la solidarietà alle famiglie sgozzate è stata grandissima. La situazione, è chiaro, è resa ancora più tesa dal fatto che, «dall'altra parte», ci sono altre persone che attendono Ieri sera c'è stata un'assemblea tra gli ex-occupanti e il capigruppo del comune di Pomezia. Nel corso dell'incontro il Pci ha invitato il sindaco a ritirarsi in linea di principio all'accordo di Roma tra prefettura e pretura per la sospensione degli sfratti esecutivi. I comunisti hanno anche sottolineato la necessità della convocazione straordinaria del consiglio.

Alle 10, davanti alla Pubblica Istruzione

Oggi manifestazione di genitori e docenti per il tempo pieno

Oggi alle 10 appuntamento al ministero della Pubblica Istruzione, a viale Trastevere, per protestare contro i gravi ritardi nell'attuazione del tempo pieno nella scuola dell'obbligo. La manifestazione è stata promossa dal Coordinamento genitori democratici, un'organizzazione da tempo molto attiva: vi hanno aderito il Pci, il Psi, il PdUP, l'Imls, l'Arci, il Movimento federativo democratico. Anche le segretarie dei sindacati confederali — CGIL, Cisl, Uil scuola — sostengono l'iniziativa del CGD. «Intesa a ottenere i risultati su cui anche le organizzazioni sindacali si stanno battendo, e per ampliare e qualificare il tempo pieno e le attività di sostegno nella scuola dell'obbligo». C'è da sottolineare, ancora, che grazie alle spinte dei sindacati il provvedimento agli studi di Roma ha chiesto al ministro l'assegnazione di nuovi posti in organico per il tempo pieno e le attività integrative. Questi temi, infatti, non interessano soltanto i ragazzi e quindi le loro famiglie, ma anche gli insegnanti che, ancora, sono costretti a restare nell'incertezza per l'assegnazione dei posti di lavoro. Oggi, in viale Trastevere, ci sarà anche l'assessore alla scuola di Roma, Roberto Pinto, a sottolineare gli sforzi che il Comune da anni sta compiendo per garantire alle classi dell'obbligo il tempo pieno.

Revocata la delibera: il reparto chirurgico resterà all'ospedale

CTO: la linea dura non è passata

Inversione di rotta del consiglio d'amministrazione uscente dopo lo sciopero compatto dei sanitari - Le esigenze dei cittadini

La linea dura non è passata neppure a Roma. Lo scioglimento degli Enti ospedalieri e il passaggio alle USL, nonostante i tentativi dell'ultima ora dei nemici della riforma, è avvenuto senza grossi problemi. Anzi la denuncia tempestiva di certe «operazioni» poco chiare e parziali da sanitari e responsabili è servita in certi casi a far ritrovare un'unitarietà all'interno di alcuni consigli d'amministrazione che sembrava smarriti o compromessi. La data del primo ottobre, però, non è stata caratterizzata solo da «colpi di mano» (vedi l'Ente Trionfale-Cassia) o da scoppi strumentali (Ente Monteverde) ma anche da decisioni positive e a tutto

vantaggio delle esigenze e dei bisogni dei cittadini. E' questo il caso dell'Eur-Garbatella, dove si preannunciava uno spostamento del reparto di chirurgia (istituito appena sei mesi prima) dal CTO al S. Eugenio, che in seguito alla riforma passa alla dodicesima USL. Ciò significava privare un ospedale generale, qual è diventato il CTO, di un servizio qualificato e essenziale per il territorio. E invece, grazie alla mobilitazione di tutto il personale la delibera è stata revocata mentre ne sono state approvate altre sulle norme transitorie per il personale, sulla riduzione dei posti letto in ortopedia (per lasciare mag-

giore spazio alle altre divisioni), tutte nel rispetto delle leggi e dei contratti di categoria. La disponibilità di oltre 200 letti in più consentirà al CTO di adeguarsi a tutti gli altri ospedali e di offrire ai cittadini della USL un'assistenza completa con l'introduzione dei reparti di medicina, ostetricia, ginecologia e pediatria. Una battaglia anche questa vinta grazie all'impegno e alla vigilanza delle forze democratiche che questa riforma hanno voluto e sostenuto e che fino all'ultimo si sono battute contro ogni illegalità e qualsiasi «gioco di prestigio».